



DIOCESI DI NARDÒ-GALLIPOLI
PARROCCHIA DI MARIA SS. ASSUNTA
NARDÒ

PROGETTO ORGANICO DI CATECHESI DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

A partire dalla verifica dell'esperienza finora condotta in Parrocchia circa la catechesi dei fanciulli, la Commissione per la Catechesi allo scopo di migliorare il servizio reso in tale campo dalla Parrocchia ha ritenuto necessaria una riprogettazione dell'intero itinerario catechetico, che ora viene esplicitato nelle seguenti linee.

A - IL MODELLO DI CATECHESI

Se fino a qualche anno fa è stato adottato un unico modello di catechesi dei fanciulli, il cosiddetto "modello parrocchiale", con la suddivisione dei fanciulli di ciascun arco d'età in piccoli gruppi, affidati ciascuno ad una catechista, con una proposta di percorso identica per tutti i gruppi, ora appare più efficace la proposta di una *pluralità di modelli* di catechesi, in cui il cammino di riscoperta della fede possa essere attuato, per chi lo preferisce, attraverso l'esperienza di un gruppo ecclesiale organizzato, con il vantaggio che il fanciullo mentre fa catechesi impara a trovare una propria collocazione nella comunità parrocchiale.

I *modelli* che nell'immediato si ipotizzano, pertanto, tenuto conto che per allargare il ventaglio delle proposte occorre tempo per formare gli educatori/animatori, sono i seguenti:

- i tradizionali gruppi parrocchiali, che restano comunque in vigore per quanti escludono di scegliere gli altri modelli;
- l'azione cattolica dei ragazzi;
- lo scoutismo cattolico.

All'inizio del percorso catechistico, i genitori sceglieranno il modello che ritengono più adatto al proprio figliolo e attraverso quel modello sarà effettuato l'intero itinerario catechistico; data la specificità d'impostazione e di metodo di ciascun cammino, di norma non si prevede che nel corso dell'itinerario si possa passare da un modello all'altro.

Per chi sceglie l'esperienza dello scoutismo, il cui itinerario ha inizio a otto anni (III elementare) è bene che frequenti i gruppi parrocchiali tradizionali per il periodo dai sei ai sette anni nella parrocchia di appartenenza. Inserendosi nel Gruppo AGESCI/Nardò 1, avrà come parrocchia di riferimento anche per la celebrazione delle tappe sacramentali quella della Cattedrale.

B - SVILUPPO TEMPORALE DELL'ITINERARIO CATECHISTICO

L'inserimento nella scuola di base rappresenta già di per sé un passaggio importante nella crescita di ciascun fanciullo, al punto da determinarlo in modo nuovo non solo nella sua vita culturale, ma anche sotto l'aspetto formativo-religioso. Pertanto, si ritiene che l'itinerario catechistico specifico debba *iniziare con l'ingresso nella scuola primaria* (I elementare) e debba prolungarsi per tutto il suo sviluppo (che secondo il modello scolastico corrente giunge fino a quella che era chiamata la III media), per un totale di *otto anni*. E' la suddivisione che sta alla base dei quattro volumi del Catechismo della C.E.I. per i fanciulli.

C - CONTENUTI DELL'ITINERARIO CATECHISTICO

I contenuti dell'itinerario della catechesi dei fanciulli sono i medesimi determinati dalla Conferenza Episcopale Italiana, rappresentati dai quattro volumi del Catechismo dei Fanciulli, in ciascuno dei quali la fede cristiana viene espressa e tradotta in cammino di crescita nelle forme proprie di ciascun arco di età. Considerato che i fanciulli della prima classe non sono ancora in genere padroni degli strumenti di base per l'apprendimento, il primo anno di catechismo è considerato propedeutico e s'ispira in senso lato per i suoi contenuti al Catechismo C.E.I. dei Bambini "*Lasciate che i bambini vengano a me*". Dai Catechismi della C.E.I. per i Fanciulli si traggono le mete educative per gli altri anni, che disegnano l'itinerario della graduale maturazione e riappropriazione della fede da parte dei fanciulli. Tali mete devono essere considerate in linea di massima, tenendo conto che sia l'A.C.R. che l'AGESCI le mediano in maniera del tutto originale (cosa peraltro auspicabile anche per i singoli catechisti del terzo modello educativo adottato in Parrocchia).

C.1 - METE EDUCATIVE DEL VOLUME "*Io sono con voi*" – II e III corso

- 1) Risveglio del senso di Dio, che si esprime:**
 - in alcuni atteggiamenti di fondo: fiducia, confidenza, lode, ringraziamento, domanda di perdono, fedeltà ai primi impegni;
 - nella preghiera personale e comunitaria;
- 2) Scoperta-incontro personale con Gesù Cristo:**
 - come Figlio di Dio, venuto a svelarci il volto e l'amore del Padre;
 - come Maestro, che ci insegna e ci aiuta a vivere come piace al Padre, liberandoci dal peccato, inteso come rifiuto e disobbedienza nei riguardi di Dio;
- 3) Iniziazione alla vita ecclesiale:**
 - nella presa di coscienza degli impegni battesimali;
 - nella iniziazione all'assemblea domenicale;
 - nella scoperta dei segni e dei tempi liturgici;
- 4) Maturazione di una prima coscienza morale:**
 - come risposta agli appelli del Padre;
 - come ascolto e imitazione di Gesù Cristo, nel suo essere Figlio di Dio Padre.

C.2 - METE EDUCATIVE DEL VOLUME "*Venite con me*" – IV e V corso

- 1) Approfondimento del discepolato:**
 - come conversione nel modo di pensare e nel modo di agire (non basta imparare, ma bisogna imitare!);

- come esperienza fiduciosa e gioiosa del perdono di Dio, la cui accoglienza, sancita dal Sacramento della Riconciliazione,
 - * è preparata:
 - nell'ascolto della Parola di Dio,
 - nella preghiera,
 - * e si esprime:
 - nella comprensione e nel perdono offerto generosamente agli altri,
 - nella pazienza in mezzo alle difficoltà e sofferenze,
 - nei gesti di amore gratuito,
 - nel compimento del proprio dovere,
 - nella rinnovata fiducia offerta a chi ha sbagliato;

2) Formazione della coscienza morale, attraverso:

- il superamento di un agire improntato alla paura del castigo, alla lusinga di una ricompensa, al desiderio di approvazione sociale, al rispetto di una legge e di un ordine esteriori, per un agire motivato dall'essere figli di Dio, dall'incontro con la persona di Gesù Cristo e dalla ricerca dei veri valori della vita, scoperti attraverso il messaggio evangelico (dal fare all'essere);
- l'educazione alla libertà, che si preoccupa non tanto di far fare molte cose, quanto di abituare al confronto delle esperienze anche semplici della propria vita con la persona di Cristo, perché il fanciullo si renda conto di quello che fa, del perché lo fa e di quali effetti produce con il suo agire;
- la stimolazione del senso del peccato, non come trasgressione di una legge, ma come rifiuto dell'amore di Dio; in tal senso occorre reinterpretare i 10 comandamenti;

3) Educazione al senso comunitario, mediante la presa di coscienza che:

- ogni azione del fanciullo non è isolata, ma concatenata alla vita di tutti gli altri uomini, e nei riguardi degli altri produce effetti positivi o negativi;
- la comunità di fede è la Chiesa, che vive concretamente nella Parrocchia, per cui è indispensabile un rapporto con i fratelli di fede, che trova il suo momento più forte nell'assemblea domenicale;
- occorre imparare a passare dall'« io » al « noi » nel modo di pensare, di parlare e di operare;

4) Iniziazione all'esperienza eucaristica, in cui:

- avviene l'incontro pieno con Cristo morto e risorto e la partecipazione alla sua vita;
- Cristo risorto continua la sua presenza reale e permanente in mezzo a noi;
- si alimenta la comunione con i fratelli nella Chiesa;
- la vita acquista il senso della festa, che si traduce in ringraziamento verso Dio e in accoglienza, dono, sacrificio, condivisione verso i fratelli.

C.3 - METE EDUCATIVE DEL VOLUME “*Sarete miei testimoni*” – VI e VII corso

1) Ricerca di una propria identità umana, mediante:

- la consapevolezza che la propria storia è parte di una “grande storia”, la storia di Dio;
- la riscoperta degli elementi costitutivi della propria storia: la famiglia, il lavoro, la fatica, la sofferenza, gli anziani, gli emarginati, la povertà, le miserie;

2) Ricerca della propria identità cristiana, che:

- scaturisce dall'incontro e dal rapporto con la persona di Gesù Cristo;
 - si esplicita nell'imitazione di Lui;
- 3) Ricerca di un progetto di vita umano e cristiano, e della propria vocazione:**
- il progetto della propria vita è parte del progetto salvifico di Dio (che significa che la mia vita non deve servire solo a me, ma è spesa bene se mi aiuta a servire alla crescita e alla gioia di tutti dal posto che Dio mi ha assegnato);
 - tutti abbiamo un nostro posto specifico nel grande disegno dell'amore del Padre;
- 4) Ricerca dei segni della salvezza:**
- la Chiesa è il grande segno;
 - nella Chiesa, i Sacramenti;
- 5) Ricerca dei modi concreti della testimonianza cristiana, vale a dire:**
- fiducia in se stessi e coerenza tra fede e vita;
 - accoglienza e apertura verso tutti;
 - ricerca appassionata della verità;
 - coraggio della lotta per la giustizia e la libertà;
 - gioia di vivere;
 - capacità di donarsi fino a sacrificarsi per rendere felici gli altri.

C.4 - METE EDUCATIVE DEL VOLUME “*Vi ho chiamato amici*” – VIII corso

- 1) Presa di coscienza e assunzione personale degli impegni battesimali:**
- il cristiano/testimone convinto di Cristo e della novità evangelica in famiglia, sul lavoro, nei rapporti, nell'accostamento e nell'uso delle cose terrene, nella mentalità e negli atteggiamenti di fondo;
- 2) Approfondimento dell'esperienza di fede e del rapporto personale con Cristo:**
- il cristiano di fronte alla Bibbia, alla Liturgia, alla preghiera, ai Sacramenti, agli impegni della carità;
- 3) Inserimento nella vita della comunità nello spirito apostolico e missionario:**
- individuazione del proprio posto nella comunità parrocchiale;
 - disponibilità al servizio degli altri e al volontariato;
- 4) Approfondimento e orientamento vocazionale:**
- ricerca della strada su cui Dio sospinge e dei segni che la fanno individuare;
 - risposta e adesione alle attese di Dio.

D – I CATECHISTI

Per un servizio qualitativamente più significativo e incisivo si pensa che sarebbe opportuno reclutare un gruppo di *catechisti che svolgano tale compito per ministero* e non solo per il fatto che si sono resi disponibili a tale servizio. Pertanto la loro disponibilità non dovrebbe essere limitata all'incontro settimanale con i fanciulli, ma anche ad un *percorso organico di formazione permanente*, da attuare in parrocchia in armonia con le iniziative specifiche che si organizzano a livello diocesano o foraniale. Allo stesso modo dei catechisti parrocchiali, anche gli educatori o animatori dei gruppi ecclesiali in cui i fanciulli svolgeranno l'itinerario catechistico dovranno assicurare stabilità, continuità e qualificazione da acquisire attraverso apposite iniziative formative.

Per il reclutamento dei nuovi catechisti appare di fondamentale importanza che essi abbiano tra le altre le seguenti qualità:

- una **vita di fede** significativa, sostanziata dal frequente accostamento ai sacramenti e ai mezzi ordinari di crescita cristiana, ancorata alla sana tradizione della Chiesa, prolungata per un tempo tale da garantire un certo consolidamento;
- una **vita di testimonianza** cristiana comunemente riconosciuta;
- una vivo **senso ecclesiale**, espresso nella partecipazione attiva e responsabile alla vita della comunità parrocchiale;
- la capacità di porsi in **atteggiamento veramente educativo** davanti ai fanciulli.

Perché appaia con maggiore chiarezza che i catechisti prestano un servizio, che si qualifica come autentico ministero, e che è reso alla Comunità (cioè alla costruzione della realtà ecclesiale locale), ma anche a nome della Comunità, all'inizio di ogni anno sarà loro affidato il "**mandato**" in un'apposita liturgia alla quale parteciperanno insieme con la Comunità i genitori e i fanciulli interessati.

E – I GRUPPI DI CATECHESI

Considerata l'importanza dell'esperienza di gruppo nel cammino di formazione cristiana (laboratorio sperimentale di una più ampia vita comunitaria), si conferma la scelta di suddividere in **piccoli gruppi** i fanciulli di una medesima classe di età. I gruppi non dovranno essere né troppo piccoli, né troppo numerosi, perché nell'uno e nell'altro caso l'efficacia dell'esperienza si riduce notevolmente. Si fissa nel numero **di 8/12 fanciulli** la consistenza media di ciascun gruppo.

I fanciulli del branco L/C e i ragazzi del reparto dell'AGESCI conserve

F – GLI INCONTRI DI CATECHESI

Dal momento che il catechismo parrocchiale è un servizio reso dalla Parrocchia e destinato a provocare la crescita nella fede in riferimento all'esperienza parrocchiale, appare più indicato che la **sede del catechismo** sia individuata **all'interno delle strutture proprie della Parrocchia**. In tal modo diventa più possibile il lavoro di coordinamento tra i diversi gruppi, soprattutto del medesimo arco di età.

Resta confermato che alla catechesi parrocchiale è destinato **un giorno feriale per settimana da ottobre a maggio** di ciascun anno. Si avrà cura che i gruppi del medesimo corso si incontrino in un **giorno comune** a tutti, allo scopo di favorire le attività di intergruppo e facilitare i rapporti con l'organizzazione scolastica.

La durata di ciascun incontro si aggirerà tra **un'ora e un'ora e trenta minuti**.

G – IL METODO

Occorre evitare a livello metodologico che gli incontri di catechismo siano assimilabili, anche lontanamente, alle lezioni scolastiche; pertanto:

- se è necessario memorizzare le formule della fede, tuttavia l'imparare a memoria non giova se il fanciullo non impara a fare di quanto appreso un fermento e un'animazione per l'esistenza quotidiana (a questo tende la dimensione esperienziale della catechesi);
- se è necessario verificare il cammino di crescita nella fede di ogni fanciullo, ciò però non può essere effettuato attraverso esami, interrogazioni, assegnazione di punteggi o quant'altro di simile, ma attraverso l'osservazione sistematica degli atteggiamenti e dei comportamenti che il fanciullo va assumendo come conseguenza della riflessione sui

contenuti della fede (ciò implica che il catechista abbia un rapporto personale di fiducia con ciascun fanciullo o ragazzo affidatogli);

- se è vero che si impara meglio attraverso attività di carattere pratico, tuttavia non è accettabile che si assegnino “compiti” da svolgere fuori dei tempi dell’incontro;
- ogni forma di minaccia o di punizione, come ogni manifestazione che tenda ad accreditare l’idea di un Dio “terribile” o una morale legalistica ed esteriore, contraddice con gli scopi dell’itinerario catechetico.

Il metodo che si privilegia è quello cosiddetto “*catecumenale*”, che consiste:

- nel partire dalle esperienze concrete vissute dal fanciullo, stimolandolo a rievocarle, osservarle a fondo, esaminarle nei loro vari aspetti, cogliere i valori o i disvalori che le caratterizzano;
- nell’esaminare alla luce della Parola di Dio le esperienze considerate, per scoprire la valutazione che Dio dà di esse e comprendere in che cosa Dio vuole che si cambi;
- nel confrontare le esperienze vissute con la testimonianza dei grandi cristiani di ieri e di oggi, per verificare come certi valori sono sempre attuali e come possono essere incarnati nelle diverse situazioni della vita e della storia;
- nel trasformare in preghiera (e possibilmente in celebrazione liturgica) le esperienze vissute e ricomprese nel confronto con la Parola e con i testimoni, per trovare in essa la forza di cambiare;
- nell’individuare concretamente e proporre in che modo il fanciullo è chiamato a modificare i propri atteggiamenti e comportamenti e in che modo può calare nella vita quotidiana ciò che ha compreso e che la fede gli domanda.

Tale metodo va attuato avendo come punti di riferimento:

- il catechismo della C.E.I. (il volume appropriato per ciascun arco di età);
- l’albo attivo corrispondente;
- le mete prefissate per ciascun arco di età.

Sia il catechismo appropriato all’età e sia il relativo albo attivo costituiscono gli **strumenti di lavoro** propri, che ogni fanciullo deve possedere.

Ai fini metodologici, di grande rilievo ed efficacia è la *verifica periodica*, attuata dai catechisti di un medesimo arco di età, la cui importanza risiede non solo nell’arricchimento reciproco derivante dalla valutazione delle esperienze effettuate e dalla messa in comune delle strategie rivelatesi più idonee ed efficaci, ma anche nel fatto che in tal modo si sviluppa negli stessi catechisti un crescente senso di corresponsabilità, che promuove l’unitarietà del servizio educativo e fa meglio risaltare l’idea che esso è espletato non in maniera individualistica ma a nome e per conto dell’intera comunità parrocchiale.

H – RAPPORTO CATECHESI/SACRAMENTI

Appare assodato, almeno in via teorica, che lo *scopo primario del catechismo* non è la sacramentalizzazione, ma la crescita responsabile nella fede: è catechismo per la vita cristiana. Nella prassi attuale i sacramenti si collocano all’interno dell’itinerario catechistico come delle tappe e non delle mete; pertanto, la preparazione immediata a ciascun sacramento da ricevere viene attuata non in alternativa all’incontro di catechesi, ma *in aggiunta e in forma intensiva*, per un periodo di almeno un mese prima della celebrazione del sacramento (o attraverso un percorso più ampio, che si interseca con gli incontri ordinari), con modalità che differenziano tale preparazione dal normale cammino di catechesi.

La celebrazione dei sacramenti avverrà normalmente *in Parrocchia*, con il dovuto coinvolgimento dell’intera Comunità, perché come insegna san Paolo il dono fatto ad alcuni serve per edificare tutto il “corpo di Cristo”; la Parrocchia, infatti, costituisce prima di tutto

non una realtà strutturale della Chiesa, ma l'espressione visibile e localizzata della Chiesa stessa, dove l'appartenenza è commisurata alla qualità dei rapporti reali interpersonali e la fede è confermata dalla testimonianza concreta della vita; pertanto sia i rapporti interpersonali e sia la testimonianza della fede trovano la loro sorgente e la loro forza nei segni sacramentali e nel mistero di grazia, che si attuano nella liturgia, mediante la quale la Chiesa si esprime nel più intenso dei modi e si edifica (soprattutto attraverso l'Eucaristia).

Per evidenziare la dimensione ecclesiale dei sacramenti, essi saranno celebrati di norma *in forma comunitaria*, cercando di evitare le assemblee troppo numerose, senza per altro cadere in un eccessivo frazionamento. Circa il momento in cui celebrare i sacramenti, escluso il criterio della scelta preferenziale lasciata alle singole famiglie che spesso è condizionata da un accentuato individualismo in contraddizione con una mentalità veramente ecclesiale, sarà di norma *privilegiata l'integrità del gruppo* nel quale ogni fanciullo compie l'itinerario di catechesi.

Tenuto conto delle caratteristiche di ciascun sacramento, dell'opportunità di una sua armonizzazione con i tempi liturgici e della necessità di non concentrare in un unico periodo la celebrazione di tutti i sacramenti anche per avere la possibilità di effettuare un'adeguata preparazione immediata, si sceglie di determinare nel modo seguente i tempi delle *tappe sacramentali*:

- la *Prima Riconciliazione* durante la quaresima del III corso di catechismo;
- la *Prima Comunione* durante il tempo pasquale del IV corso di catechismo;
- la *Confermazione* nella solennità di Pentecoste dell'VIII corso di catechismo.

Appare evidente e in piena sintonia con il nuovo impianto catechetico post-conciliare, che *l'accesso ai sacramenti rimane per principio autonomo rispetto all'itinerario catechistico* e rispetto alla classe scolare; per cui mentre si è dell'avviso che in via generale debba essere agevolata la prosecuzione dell'itinerario catechistico, con il passaggio da un corso all'altro anche in presenza di una partecipazione parziale, per l'accesso ai sacramenti si richiede la maturazione delle disposizioni idonee, la cui carenza può consigliare un differimento del sacramento stesso, di comune accordo tuttavia con i genitori.

I - RAPPORTO CATECHESI/LITURGIA

La liturgia, fonte e culmine della vita cristiana, rappresenta *la meta* verso cui deve condurre la catechesi e da cui il credente trae l'energia necessaria per tradurre la fede conosciuta in fede testimoniata. In particolare, la consapevole ed assidua partecipazione alla messa domenicale diventa uno dei principali elementi di valutazione del cammino di crescita nella fede.

Tuttavia, essendo la liturgia un'esperienza assai particolare e con un linguaggio tutto proprio, occorre un'adeguata *iniziazione alla vita liturgica* della Chiesa, onde evitare che essa scada nel formalismo e nel legalismo. A tale scopo i catechisti dovranno valorizzare con la necessaria attenzione i frequenti agganci alla liturgia, contenuti nei diversi volumi del Catechismo.

Considerata la necessità di un'*iniziazione alla messa domenicale*, appena si avranno i locali idonei a disposizione si farà in modo da indirizzare alla messa solo i fanciulli dal IV corso in poi, mentre per i fanciulli dei corsi inferiori, soprattutto se non sono accompagnati alla Messa domenicale dai genitori, potranno essere realizzate delle assemblee alternative, in cui essi possano essere educati concretamente ai diversi gesti e momenti dell'esperienza liturgica.

Inoltre, per evidenziare il collegamento tra catechesi e liturgia, a partire dal III corso (I anno dell'esperienza scout) il *passaggio da un anno all'altro* dell'itinerario catechistico comporterà un momento celebrativo a carattere liturgico, con la partecipazione dei genitori e della comunità parrocchiale, come indicato di seguito:

- nel **III corso**, in preparazione alla messa della I Comunione si pensa di effettuare l'accoglienza dei fanciulli nell'assemblea eucaristica e la *consegna del Vangelo*, col quale ogni fanciullo è chiamato a misurarsi per continuare il cammino di conversione, che ha trovato ora il suo impulso più significativo nel sacramento della Riconciliazione;
- nel **IV corso**, anno in cui i fanciulli hanno scoperto e incontrato Cristo come via della vita e pane del cammino, si pensa di fare la *consegna delle Beatitudini*, manifesto programmatico del discepolato in rapporto a Cristo;
- nel **V corso**, anno in cui i fanciulli sono stati aiutati a consolidare la loro sequela di Cristo attraverso l'adesione personale alla vita nuova da Lui proposta, si prevede di compiere il rito della *consegna del Simbolo*;
- nel **VI corso**, anno segnato dalla scoperta della dimensione della testimonianza, si pensa di chiedere ai ragazzi la "*redditio*" del simbolo della fede;
- nel **VII corso**, presa coscienza della dimensione ecclesiale della fede e dell'esperienza cristiana, si celebra il rito della consegna del *Padre nostro*; all'interno della messa, possibilmente in giorno di domenica;
- per il **VIII corso**, per un maggiore coinvolgimento della Comunità parrocchiale nel percorso di avvicinamento alla Cresima, nella I domenica di Quaresima è celebrata l'*ammissione tra i candidati alla Confermazione*, seguita nella III, IV e V domenica dagli *scrutini*; nella domenica successiva a quella in cui ha avuto luogo la celebrazione del sacramento della Confermazione, avviene l'affidamento del *mandato missionario*.

Nella celebrazione dei sacramenti, si eviterà ogni spettacolarità ed estrosità rituale, attenendosi ai criteri dettati dalla riforma conciliare e educando i fanciulli, i genitori e i fedeli a realizzare una partecipazione non superficiale e da spettatori, ma attiva, consapevole e piena. I *criteri* sopra accennati sono:

- il *clima di festa* in senso cristiano, proprio di chi fa esperienza del Risorto;
- *nobile semplicità* nei segni, privilegiando quelli che meglio si coniugano con la carità;
- *decorosa dignità* nei gesti e nell'abbigliamento.

Allo scopo di evitare un'eccessiva enfaticizzazione dell'evento sacramentale, in modo che i fanciulli siano educati all'ordinarietà e non attratti verso l'eccezionalità (che ispira l'idea di una fede da celebrare ed esprimere solo in circostanze straordinarie), è opportuno spogliare la celebrazione dei sacramenti, in particolare della Prima Comunione, di quelle abitudini che sono in contraddizione con l'obiettivo sopra ricordato. Pertanto, è bene che in tali circostanze i fanciulli, abbandonato l'uso della tunichetta bianca di tipo monacale di recente introduzione e dal significato del tutto improprio, indossino il *vestito della festa*, senza però che sia un abito da cerimonia, senza ornamenti che appartengono alle usanze matrimoniali ed astenendosi dalla ricercatezza, spesso estrosa, dell'ultima moda: non si può, in nome di un sacramento che deve generare comunione, evidenziare in maniera sempre più marcata le differenze di condizione sociale, umiliando in tal modo i più poveri; come non è lecito caratterizzare gli eventi sacramentali con scelte e comportamenti di tipo materialistico-consumistico. Per la particolarità della loro esperienza, agli scouts è consentito indossare l'uniforme propria.

Inoltre, per far cogliere come l'Eucaristia, nonostante la prassi vigente, rappresenti il culmine del processo iniziatico alla fede alla vita della Chiesa, si determina di celebrare la messa di Prima Comunione facendo partecipare i fanciulli alla Comunione Eucaristica con la sola specie del Pane, e di ammetterli in occasione della Cresima per la prima volta in modo solenne alla *Comunione sotto le due specie*: in tal caso, chi presiederà la messa in cui ha

luogo la celebrazione della Confermazione avrà cura prima della Comunione di sottolineare il significato del segno con un'opportuna monizione.

L – CATECHESI PARROCCHIALE E FAMIGLIE

I genitori, cui compete il diritto-dovere inalienabile e non delegabile dell'educazione dei figli anche sul piano della fede, non possono rimanere estranei all'itinerario di catechesi in cui sono coinvolti i loro figlioli. Nel momento in cui affidano i loro figli alla Comunità parrocchiale per un servizio educativo organico e specializzato, essi manifestano per ciò stesso la volontà e la disponibilità ad inserire e armonizzare la loro azione educativa in un percorso comunitario-ecclesiale di formazione cristiana.

Pertanto, i genitori:

- saranno chiamati a scegliere responsabilmente tra i modelli di catechesi in uso in Parrocchia quello che vogliono offrire ai loro figli;
- si impegnano a seguirne l'itinerario, lasciandosi coinvolgere dai catechisti/educatori nei modi e nei momenti propri di ogni modello;
- sono convocati per gruppi o per corsi all'inizio e alla fine di ogni anno per l'illustrazione del programma di lavoro e la verifica (e all'occorrenza anche nel corso dell'anno);
- sono coinvolti nella preparazione e nella celebrazione dei sacramenti;
- sono destinatari di un percorso catechetico specifico, in armonia con l'itinerario condotto dai figli, con modalità che di volta in volta saranno proposte e concordate.

Di fondamentale importanza è il *rapporto che i genitori stabiliranno con il catechista*, al di là di ogni formalità e con l'intento non di coprire o difendere il figliolo, ma di studiare insieme le strategie migliori perché l'azione educativa raggiunga il suo effetto.